

A close-up photograph of a hand holding a black fountain pen, poised to write on a white surface. The hand has light-colored nail polish. The background is dark, and the lighting highlights the texture of the skin and the metallic details of the pen. A semi-transparent grey box is overlaid on the lower half of the image, containing the title text.

Le Madri della Costituzione

di Eva Bonitatibus

“Non c'è una politica per gli uomini e una per le donne perché i problemi umani non hanno sesso”. Bianca Bianchi, segretaria di presidenza all'Assemblea Costituente nel 1946 e parlamentare nel primo Governo della Repubblica italiana, esprime una verità che ancora oggi stenta ad affermarsi. La dichiarazione è del 1988 - si celebrano i 40 anni della Costituzione italiana - e la Bianchi traccia un bilancio tutt'altro che positivo sull'emancipazione della donna nella vita partitica e politica nazionale. “Dal 1946, quando fui eletta deputato per la prima volta, [...] le vengo affidati [...] ruoli “prepolitici”, quasi una continuazione del “quotidiano”: la famiglia, la sanità, i servizi sociali, l'assistenza agli anziani e così via”, questa la sua denuncia che cela una certa amarezza per il “fallimento” del suo operato e di quello delle sue colleghe. Un fallimento figlio di una cultura maschilista che solo qualche mese prima aveva ammesso le donne al voto, il 10 marzo 1946, concedendole il diritto ad essere elette dopo aver compiuto il venticinquesimo anno d'età (decreto del 1° febbraio 1945). Il loro contributo all'evoluzione del ruolo della donna in politica e in società fu invece determinante e, anche se non si è raggiunta ancora la piena parità di genere in alcuni settori,

dobbiamo essere grate alle battaglie della Bianchi e alle donne come lei per la conquista di quei diritti che a loro erano negati. Ma chi era Bianca Bianchi? In pochi conoscono il suo nome e la sua storia come quella delle altre venti donne che sedettero ai banchi dell'Assemblea Costituente per scrivere, insieme agli uomini, la Carta fondamentale dello Stato italiano. A restituire dignità alla memoria storica è Eliana Di Caro, giornalista materana de “Il Sole 24 Ore”, che con la pubblicazione *Le Madri della Costituzione* edita da “Il Sole 24 Ore”, squarcia il velo dell'oblio, recuperando con rigore scientifico e coerenza metodologica l'interessante storia delle ventuno donne che contribuirono a scrivere una pagina importante della nostra storia.

Grazie ad un meticoloso lavoro di ricostruzione storiografica, la Di Caro tratteggia i ritratti delle *Madri* attraverso gli atti parlamentari, i discorsi pronunciati, gli interventi pubblici e si affida alle testimonianze dei parenti e dei conoscenti per offrire un quadro quanto più esaustivo anche delle loro vite private. I ventuno affreschi raccontano in modo fluido e accattivante la storia di ciascuna di loro, spesso si trattava di giovani donne diventate poi mogli e madri, lavoratrici e attiviste politiche, che dividevano le loro giornate tra impegni di carattere familiare e quelli di natura

A FARCELE CONOSCERE LA SCRITTRICE ELIANA DI CARO, GIORNALISTA MATERANA DE “IL SOLE 24 ORE”. CON LA PUBBLICAZIONE *SQUARCIA IL VELO DELL'OBLIO*, RECUPERANDO LA STORIA DI DONNE CHE CONTRIBUIRONO A SCRIVERE UNA PAGINA IMPORTANTE DELLA NOSTRA STORIA



Eliana Di Caro, scrittrice



professionale. Ciò che le univa era la comune provenienza da una guerra mondiale che aveva reso difficili le condizioni di vita dell'intera popolazione e ancor prima dal regime fascista che le aveva relegate al mero ruolo di procreatrici e di lavoratrici a basso costo. Ma, soprattutto, il loro grande desiderio era far rinascere il Paese. Si rivelarono donne combattive, troppo moderne, rivoluzionarie, progressiste, visionarie per certi aspetti, alcune erano comuniste, altre socialiste, altre ancora democristiane, altre controcorrente, nonostante le diverse appartenenze erano tutte unite nelle battaglie a favore dell'affermazione della democrazia, dell'emancipazione femminile e della parità di genere. Erano donne molto popolari nei loro territori, molte di loro hanno poi amministrato, qualcuna è diventata sindaca del proprio comune, qualcun'altra ha lavorato nei sindacati, erano donne capaci e competenti, di estrazione sociale e culturale differenti e rappresentavano tutta l'Italia, dal Nord, al Centro al Sud.

Elia Di Caro, che inoltre è caposervizio del supplemento della Cultura "Domenica" de "Il Sole 24 Ore" e curatrice delle sezioni di Storia ed Economia e società, nella nota introduttiva segnala una realtà inquietante: non solo i nomi di queste donne sono sconosciute ai più (non solo alle ragazze e ai ragazzi) ma non compaiono nemmeno nel Dizionario Biografico Italiano della Treccani. Un silenzio imbarazzante che l'autrice rompe con successo, rendendo omaggio a coloro che con ostinazione han-

no creduto nella costruzione democratica di un Paese e alla sua evoluzione civile e culturale.

Chi era dunque Bianca Bianchi? Un'insegnante nata a Vicchio, in provincia di Firenze, nel 1914 e che prende parte alla Resistenza, distribuendo volantini e trasportando armi. Si candida alle elezioni del 1946 nelle liste del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria, il congresso la indica come capolista ma da Roma si oppongono imponendo la forte personalità di Sandro Pertini. Le presentano inoltre un foglio con le dimissioni in bianco da deputata, che lei ovviamente si rifiuta di firmare. I risultati le danno ragione: nel collegio di Firenze-Pistoia prende 15.384 voti, doppia Pertini. Approda quindi alla Costituente di cui diventa segretaria di presidenza insieme a Teresa Mattei. Si esprime per l'adeguamento delle pensioni al costo della vita, del rilancio della scuola, si impegna per la legge che tutela i figli "della colpa", diventerà assessora alle questioni legali e agli affari generali, nonché vicesindaca al comune di Firenze nel 1970. Con lei ci sono Maria Agamben Federici, Angela Gotelli, Nilde Iotti, Lina Merlin e Teresa Noce tutte e cinque designate nella Commissione dei 75, suddivisa in tre sottocommissioni, con il compito di stendere il progetto generale della Costituzione. Le altre elette all'Assemblea Costituente sono Adele Bei, Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Filomena Delli Castelli, Nadia Galluccio Spano, Angela Maria Guidi Cingolani, Teresa Mattei, Angiola

VENTUNO DONNE, UN ESEMPIO DI UNITÀ

Delle ventuno donne che parteciparono all'Assemblea Costituente quasi nessuna è oggi conosciuta. Gli unici nomi più "famosi" sono quelli di Nilde Iotti, prima donna presidente della Camera dei deputati e moglie di Togliatti, e di Lina Merlin, prima donna eletta al Senato della Repubblica e nota per aver voluto una legge che abolisse la prostituzione legalizzata in Italia. Elia Di Caro decide di "rompere il silenzio" e di dare un volto e una storia alle altre diciannove donne finite drammaticamente in un "oblio generalizzato". Nella nota che apre alla galleria di ritratti, l'autrice esprime un desiderio: quello di vedere ripubblicati i loro scritti, i loro interventi parlamentari, le immagini che ne documentano l'impegno sul territorio nazionale, la divulgazione attraverso eventi pubblici e nelle scuole. Si è sempre parlato di Padri costituenti e mai di Madri e al netto di singoli organismi associativi che organizzano convegni e momenti di approfondimento, poco o niente viene fatto per ricordarle. Questa pubblicazione colma un vuoto, dunque, si carica di

un valore civile, oltre che storico, perché tutela la memoria del nostro Paese.

Le donne costituenti si unirono in tante battaglie, qual è stata la loro lezione più grande?

Io credo sia stato l'esempio di unità, pur nelle differenze di generazione, formazione, estrazione sociale e appartenenze politiche: avevano chiari i loro obiettivi - l'affermazione del principio di parità, l'equità da raggiungere all'interno della famiglia e nel lavoro - che avrebbero portato non solo al miglioramento della condizione della donna ma a una società più giusta.

Cosa ha significato per loro essere parte della nascita della Repubblica?

È significato contribuire alla costruzione della democrazia, un processo che arrivava da lontano, dalla lotta antifascista e dalla Resistenza. È significato conquistare il diritto di voto, e quindi essere elette e partecipare direttamente, nei luoghi della politica, alla nascita dello stato repubblicano, dove hanno potuto mettere in campo le loro priorità.

Momenti della presentazione del libro



Qual è l'eredità che ci hanno trasmesso?

Sono fonte di ispirazione per tutti noi, con i loro insegnamenti: la tenacia di chi ci ha creduto, l'importanza di essere preparate e consapevoli del loro ruolo politico (avevano tutte una storia di militanza alle spalle, 14 su 21 erano laureate, erano radicate e riconosciute nei loro territori), la disponibilità al dialogo, anche acceso, ma costruttivo.

Oltre ad occuparsi delle Costituenti, si è dedicata a "Le vittoriose", alle "Donne della Repubblica", alle "Donne nel 68" e alle "Donne al futuro". Da dove nasce questo suo interesse verso l'universo femminile?

È un tema che ritengo cruciale, perché è trascurato (o relegato a pochi cenni) dalla storiografia. La conoscenza delle figure femminili e della loro azione completa il quadro storico, spesso illuminandolo e anche modificando l'idea dominante. Come dice Dacia Maraini, infatti, la storia è scritta dagli uomini: il punto di vista è maschile.

(E.B.)

"The mothers of the Constitution" is the book written by Eliana Di Caro, a Lucanian journalist of *Sole 24 Ore* magazine, which brings to light the names and the stories of the women who took part in the Constituent Assembly for the drafting of the Constitution paper in 1946. It's an important historical work because it tears the veil of oblivion fallen on these women and on an important page of the national history. Thanks to a meticulous work of historiographic reconstruction, Di Caro outlines the portraits of the Mothers through their parliamentary acts, their speeches and their public interventions and relies on the testimonies of their relatives and acquaintances in order to offer a more comprehensive picture of their private lives, too. The twenty-one frescoes tell the story of each of them in a fluid and captivating way. Often they were young women who later became wives and mothers, workers and political activists, who divided their days between family and professional commitments. They had a common origin: a world war that had made difficult the living conditions of the entire population and the fascist regime that had relegated them to the mere role of procreators and low-cost workers. They were combative and modern women, professional revolutionaries, progressive and visionary women; some of them were communists, others socialists, still others Christian Democrats and despite their different affiliations they fought for the affirmation of democracy, of female emancipation and gender equality. They were very popular women in their territories, many of them then administered, some of them became mayors of their own municipalities, someone else worked in the trade unions. They were capable and competent women and they represented all of Italy coming from the North, from the Center and South of the peninsula. Eliana Di Caro, who is also the head of the cultural supplement "Domenica" of the *Sole 24 Ore* magazine and curator of the History, Economy and Society sections, in the introductory note points out a disturbing reality: not only the names of these women are unknown to most people (not only to girls and boys) but they do not even appear in Treccani's Italian Biographical Dictionary. An embarrassing silence that the author successfully breaks paying homage to those ones who stubbornly believed in the democratic construction of a Country and its civil and cultural evolution. Who were these women? Maria Agamben Federici, Angela Gotelli, Nilde Iotti, Lina Merlin and Teresa Noce all five designated in the Commission of 75, divided into three sub-commissions, with the task of drafting the general project of the Constitution. The other women elected to the Constituent Assembly were Adele Bei, Bianca Bianchi, Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Filomena Delli Castelli, Nadia Gallico Spano, Angela Maria Guidi Cingolani, Teresa Mattei, Angiola Minella, Rita Montagna, Maria Nicotra Verzotto, Ottavia Penna Buscemi, Elettra Pollastrini, Maria Maddalena Rossi, Vittoria Titomanlio, Maria De Unterrichter Jervolino.

(K.M.)



Minella, Rita Montagna, Maria Nicotra Verzotto, Ottavia Penna Buscemi, Elettra Pollastrini, Maria Maddalena Rossi, Vittoria Titomanlio, Maria De Unterrichter Jervolino.

A queste donne dobbiamo l'articolo 3 della Costituzione che assicura l'uguaglianza di tutti i cittadini «senza distinzione di sesso», espressione inserita da Lina Merlin e poi supportata da tutte le altre, a loro dobbiamo la conquista dei principi fondamentali presenti nella Carta. A loro dobbiamo l'articolo 33 sulla parità retributiva dei lavoratori, il 51 sulle pari opportunità tra donne e uomini che assicura il diritto di accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive di tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso in condizioni di eguaglianza. Si sono battute per

l'accesso delle donne in magistratura, per l'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi e per la parità nel mantenimento, istruzione ed educazione dei figli, anche di quelli nati fuori dal matrimonio. Il loro impegno è andato anche in direzione della protezione della maternità, delle condizioni di lavoro delle donne, della loro partecipazione nelle giurie popolari nelle Corti di Assise. Il saggio è prefatto dallo storico Emilio Gentile che mette in evidenza il "miracolo della ragione" compiuto dalle donne verso le quali dominava il pregiudizio che con il loro accesso al voto si sarebbe esteso l'astensionismo. Timore smentito dai dati delle elezioni di quel '46 che vide un'affluenza alle urne oltre l'80%, con un milione e duecentomila donne votanti e oltre duemila donne elette.

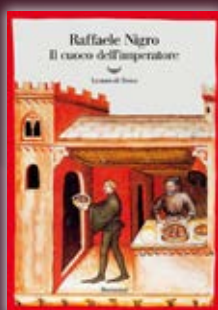
LO SCAFFALE DELLE NOVITÀ

Il cuoco dell'Imperatore

di Raffaele Nigro

La nave di Teseo, 2021

È il 1208 e Guaimaro delle Campane, originario di una famiglia di fonditori di Melfi, assiste all'uccisione di due carbonai ebrei. Preso dal panico, anziché aiutare i due feriti si dà alla fuga, arruolandosi al seguito della corte di Federico II di Svevia. Grazie alle sue conoscenze mediche e alle doti nell'arte culinaria, viene scelto come cuoco ufficiale del giovane re di Sicilia e di Germania e come figura addetta alla salvaguardia della sua salute, entrando così a far parte di una corte animata da letterati, cantori, giuristi, scienziati e filosofi di cui Federico ama circondarsi. Guaimaro affronterà con lui vittorie e sconfitte, vivendo e trascrivendo i grandi avvenimenti storici, come le lotte con il papa e i comuni, e i semplici momenti di vita quotidiana, la frenesia per i preparativi di sontuosi ricevimenti e la fatica per i lunghi spostamenti della corte viaggiante. Trascorrendo la propria vita, anch'essa ricca di passioni, accanto a Federico e al suo progetto politico, lungo l'arco di mezzo secolo. In questo romanzo Raffaele Nigro ci offre un ritratto inedito di Federico II Hohenstaufen, della sua complessa personalità fatta di curiosità intellettuale e superstizioni, amori folli e matrimoni di convenienza, ma soprattutto il volto di un imperatore radicalmente diverso da tanti monarchi del suo tempo: un paladino del diritto e della scienza in un secolo buio, un sostenitore della politica contro la violenza e il promotore di un progetto ambizioso di un'Europa unita ante litteram, di un Mediterraneo dei saperi e di una divisione tra il potere dei papi e quello dello Stato.



Da dove viene il vento. Il nostro viaggio nel cuore della notte

di Mariolina Venezia

La nave di Teseo, 2020

Quando scatta il lockdown per il Covid, una storia scritta più di dieci anni prima trova il suo tassello mancante. Chiusa in casa, la narratrice dà voce ai suoi personaggi: un astronauta bloccato in una stazione spaziale, due amanti, un clandestino, Cristoforo Colombo, si rispecchiano uno nella vita dell'altro per trovare ciò che lega ognuno di noi al resto dell'umanità, per non essere soli. Il libro si ispira al testo profetico degli antichi Maya, il "Chilam Balam", secondo il quale il tempo si estende avanti e indietro, gli eventi del passato e del futuro coincidono, formando un'unica storia che si ripete. È il destino dell'umanità che si realizza in ogni essere umano venuto alla luce, legato attraverso fili misteriosi a tutti i suoi simili. Così le vicende dei due amanti Dora e Salvatore ripercorrono gli anni settanta per arrivare agli inizi del nuovo millennio, le torri gemelle, la guerra all'Iraq, la crisi delle borse, antefatti della pandemia del 2020. Se le loro vicende si intrecciano con quelle del berbero Idir, clandestino in Italia, i loro pensieri entrano in risonanza con quelli di un astronauta sospeso nello spazio, mentre sotto di lui il suo paese cessa di esistere. E con quelli di Cristoforo Colombo, che con la sua scommessa ha cambiato il mondo. Sono le storie degli altri, nelle quali ognuno di noi si specchia per trovare un senso alla propria.





Una istantanea dell'intervista di Rainews ad Eliana Di Caro con una immagine di Teresa Noce

Italiana

di Giuseppe Catozzella
Mondadori, 2021

Maria Oliverio, altrimenti conosciuta come Ciccilla, nasce a Casole, nella Sila calabrese, da famiglia poverissima. Dalle strade del paese si sale sulla montagna che è selvaggia, a volte oscura, a volte generosa come una madre. Quelle strade, quei sentieri li imbecca ragazzina quando la sorella maggiore Teresa, tornata a vivere in famiglia, le toglie il letto e il tetto. E quelli sono i sentieri che Maria prende per combattere al fianco di Pietro, brigante e ribelle, diventando presto la prima e unica donna a guidare una banda contro la ferocia dell'esercito regio. Se da una parte Teresa trama contro di lei una incomprensibile tela di odio, dall'altra Pietro la guida dentro l'amore senza risparmiarle la violenza che talora ai maschi piace incidere sul corpo delle donne. Ciccilla passa la giovinezza nei boschi, apprende la grammatica della libertà, legge la natura, impara a conoscere la montagna, a distinguere il giusto dall'ingiusto, e non teme di battersi, sia quando sono in gioco i sentimenti, sia quando è in gioco l'orizzonte ben più ampio di una lupa, la maestà ferita di un larice, tutto le insegna che si può ricominciare ogni volta daccapo, per conquistarsi un futuro come donna, come rivoluzionaria, come italiana di una nazione che ancora non esiste ma che forse sta nascendo con lei.



La felicità degli altri

di Carmen Pellegrino
La nave di Teseo, 2021

Cloe è una donna che ha imparato a parlare con le ombre. Un'anima in ascolto, alla ricerca di una voce che la riporti al luogo accidentato della sua origine, al trauma antico di quando, bambina, cercava di farsi amare da chi l'aveva messa al mondo. Nel suo cammino costellato di fragorosi insuccessi e improvvisi passi avanti, Cloe attraversa città, cambia case, assume nuove identità, accompagnata da voci, ricordi, personaggi sfuggenti: Emanuel, il fratello amatissimo; il professor T., docente di Estetica dell'ombra; Madame e il Generale, guardiani della Casa dei timidi, dove la donna era stata accolta a dieci anni. Cloe è uno sguardo che cerca attenzione e verità, il suo viaggio coraggioso è il racconto di un amore e di una speranza che non si spengono, anche quando dentro e fuori di noi non c'è che rovina.



Teresa Motta.

Una bibliotecaria e un anno di vicende memorabili. Con lettere inedite di Francesco Barberi e Manlio Rossi Doria (1943-1949)

di Antonella Trombone
Calice, 2020

La storia di Teresa Motta, giovane bibliotecaria nella Potenza del ventennio fascista, sotto la guida di Sergio De Pilato alla Biblioteca Provinciale che, anche grazie al suo contributo, proprio in quegli anni si sviluppò ed assunse il suo ruolo centrale nella vita culturale della regione. Ma, soprattutto, come risultato dai carteggi inediti, la Motta "con coraggio e discrezione accolse in Biblioteca una piccola comunità cosmopolita di internati ed esuli del fascismo, ai quali, in virtù delle leggi vigenti, non era consentito nemmeno di far parte del pubblico di qualsiasi biblioteca italiana, aiutandoli in piena consapevolezza...".

